

# RAPPORTO BANCHE

2/20 **14**



*Il Rapporto Cer-Banche è frutto della ricerca in campo bancario svolta in questi anni dall'Istituto. Il programma di attività ha condotto alla costruzione di un modello relativo all'intero sistema bancario che ha reso possibili le previsioni contenute in questo rapporto. Il Rapporto Cer-Banche è predisposto con cadenza semestrale e distribuito ai soli abbonati.*

*Hanno collaborato alla redazione del rapporto: Stefano Fantacone, Antonio Forte, Petya Garalova, Eleonora Mazzoni, Carlo Milani.*

Centro Europa Ricerche S.r.l.  
Via Bruxelles, 59, 00198 Roma  
Tel. (0039) 06 8081304  
E-mail: [info@centroeuroparicerche.it](mailto:info@centroeuroparicerche.it)  
[www.cer-online.it](http://www.cer-online.it)

Rapporto Banche: pubblicazione periodica a carattere economico. Anno XII.  
Direttore responsabile: Anna Maria Lombroso

Iscrizione n. 436/2003 del 31 ottobre 2003 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
Proprietario della testata: Centro Europa Ricerche S.r.l.  
C.C.I.A.A. Roma: R.E.A. 480286

Edizione: Centro Europa Ricerche S.r.l.



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



<b>SOMMARIO E CONCLUSIONI</b>	<b>3</b>
<b>LA CONGIUNTURA DELLE BANCHE EUROPEE</b>	<b>7</b>
<b>L'attivo</b>	<b>8</b>
<i>Gli impieghi</i>	8
<i>I crediti deteriorati</i>	15
<i>I titoli in portafoglio</i>	16
<i>Le azioni e partecipazioni</i>	19
<b>Le passività</b>	<b>20</b>
<i>La raccolta domestica ed estera</i>	20
<i>Capitale e riserve</i>	24
<b>I tassi di interesse</b>	<b>26</b>
<i>Tassi attivi</i>	26
<i>Tassi passivi</i>	29
<b>Riquadro. Tassi negativi inefficaci</b>	<b>31</b>
<b>GLI ANDAMENTI TERRITORIALI</b>	<b>33</b>
<b>Macroarea Nord</b>	<b>33</b>
<b>Macroarea Centro</b>	<b>36</b>
<b>Macroarea Sud1</b>	<b>38</b>
<b>Macroarea Sud2</b>	<b>41</b>
<b>LE PREVISIONI</b>	<b>45</b>
<b>Il quadro macro</b>	<b>45</b>
<i>La congiuntura e la previsione macroeconomica</i>	45
<b>Il sistema bancario</b>	<b>47</b>
<i>Stato patrimoniale</i>	47
<i>I rendimenti</i>	52
<i>Conto economico</i>	54
<b>IL TEMA DEL RAPPORTO. L'ESITO DELLA "VALUTAZIONE APPROFONDATA" SUI BILANCI BANCARI</b>	<b>59</b>
<b>Le carenze di capitale individuate dall'AQR e dagli ST</b>	<b>60</b>
<b>Il confronto sui ratio patrimoniali</b>	<b>60</b>
<b>Il confronto sul RWA</b>	<b>64</b>
<i>Il rischio di credito</i>	65
<i>Il rischio di mercato</i>	72
<b>La redditività bancaria</b>	<b>74</b>
<b>I risultati del CA in sintesi</b>	<b>75</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>77</b>



## Sommario e conclusioni

L'anno 2014 si avvia a conclusione con un sistema bancario domestico ancora in difficoltà. La ripresa economica non si è manifestata come si prevedeva e ciò ha inciso sull'operatività delle banche. Su questo scenario si sono innestati gli esiti degli esami di BCE ed EBA.

I risultati degli esami oggetto del tema di approfondimento di questo Rapporto, hanno evidenziato 16 banche dell'area euro che hanno fallito i test sulla qualità dell'attivo e lo scenario di "stress di base" costruito sui dati di bilancio 2013. Le banche che hanno fallito lo scenario di "stress avverso" salgono a 23 (25 includendo anche banche europee non facenti parte dell'Unione monetaria). Tenendo però conto degli aumenti di capitale effettuati tra gennaio e settembre 2014 le banche che non hanno superato lo "scenario avverso" scendono a 13, con un'esigenza complessiva di capitale aggiuntivo pari a poco meno di 10 miliardi di euro. Nel complesso, quindi, il test sulla solidità degli istituti di credito sembra delineare un quadro abbastanza rassicurante per il sistema bancario europeo. Le banche italiane, in questo contesto sufficientemente rasserenante, sono quelle che hanno ricevuto probabilmente la pagella peggiore. Sono ben 9 infatti i gruppi bancari che, secondo i dati del 2013, hanno fallito i test. Considerando i successivi aumenti di capitale, rimangono solo due banche in uno stato di difficoltà più seria, ovvero Monte dei Paschi di Siena e Carige, con un'esigenza di ulteriori iniezioni di capitali che sfiora i 3 miliardi di euro, pari a circa un terzo del totale degli ammanchi di capitale rilevati dal CA per l'intera area euro. Nel complesso si può quindi ritenere che le banche italiane abbiano ottenuto un cattivo risultato, se valutate sulla base della fotografia scattata a fine 2013. Grazie agli interventi sul capitale per oltre 11 miliardi di euro, decisi solo nel corso del 2014, anche e soprattutto per la *moral suasion* di Banca d'Italia, l'esito finale del CA è stato meno negativo, ma sembra essere peggiorata la percezione sulla stabilità del sistema del credito italiano.

Le banche italiane continuano, d'altronde, a subire il condizionamento della negativa situazione economica. L'influenza è evidente sia nei risultati reddituali che nell'atteggiamento verso la clientela. Sofferenze ancora in forte crescita, impieghi in contrazione, elevati accantonamenti sono ormai una costante nei bilanci bancari. Tutti fenomeni che comprimono, ovviamente, i risultati operativi. La ripresa del sistema bancario si sta rivelando più lenta di quanto si potesse prevedere qualche anno fa.

In questo contesto, le banche italiane sono impegnate in un'importante processo di innovazione e cambiamento. Stanno mutando i rapporti con i clienti, i canali di finanziamento, il rapporto con i dipendenti, le strategie di sviluppo. Queste trasformazioni ci consegneranno un settore bancario profondamente diverso rispetto a quello di pochi anni fa. Vi sarà molta più attenzione alla qualità dei prestiti, le banche diventeranno istituzioni più snelle ed efficienti, ci sarà una riduzione graduale del numero degli sportelli, sarà eliminato il funding gap e le obbligazioni bancarie saranno un prodotto meno diffuso. La crisi, le nuove regole internazio-

nali e le autorità di vigilanza europee stanno imponendo alle banche di procedere a tappe forzate velocizzando la trasformazione e aumentando nel contempo le complessità.

Gli andamenti descritti nel Rapporto si inseriscono all'interno di questo quadro evolutivo. Le previsioni sugli impieghi indicano un'ulteriore contrazione nel 2014, confermando la stima del precedente Rapporto. Dal 2015 si stima una ripresa del credito che andrà gradualmente rafforzandosi nel periodo di previsione e che interesserà sia le famiglie che le imprese. La ripartenza del credito sarà favorita dalle misure straordinarie della Bce (T-LTRO in primis), dai bassi tassi di interesse e da un ciclo economico non più recessivo.

Le sofferenze cresceranno ancora in modo robusto lungo tutto l'arco di previsione. Il tasso di crescita delle sofferenze sarà superiore a quello degli impieghi fino al 2016. La crisi economica, quindi, continuerà a gravare sui debitori rendendo difficile la restituzione dei prestiti. Sarà necessario ancora tempo per riuscire a smaltire le *tossine* derivanti da una crisi che ormai da tredici trimestri consecutivi fa ridurre il prodotto nazionale. I risultati dell'analisi approfondita della BCE e dell'EBA, che mostrano come la rischiosità del credito italiano sia ben al di sopra della media dell'area euro, dovrebbero indurre ad attuare prontamente dei rimedi strutturali, come ad esempio il varo di una *bad bank* nazionale, come già fatto in Spagna e Irlanda. A giovare sarebbe sia il sistema bancario sia il mondo imprenditoriale, che godrebbe di migliori condizioni di accesso al credito.

A livello territoriale permane, e in alcuni casi si amplifica, il dualismo Nord-Sud. La rischiosità del credito nelle regioni meridionali è arrivata a valori preoccupanti, molto superiore a quella delle altre macroaree. Al contempo il rapporto impieghi-depositi è al Sud inferiore all'unità, sintomo di come si sia bloccato il credito nelle regioni meridionali.

Anche per la raccolta bancaria è in corso un cambiamento strutturale. Infatti, le banche italiane continuano a ridurre lo stock di obbligazioni in circolazione. Questo fenomeno è ormai costante da molti mesi e sembra prefigurare un mutamento netto nelle fonti di finanziamento. Le banche stanno riducendo velocemente il *funding gap* e, quindi, non necessitano più delle obbligazioni come fonte di finanziamento per coprire lo sbilanciamento tra impieghi e depositi. A ciò si aggiunge la disponibilità della Bce a fornire fondi a medio termine e l'incremento della tassazione sulle obbligazioni. Tutti questi fattori hanno inciso sull'atteggiamento delle banche che, evidentemente, hanno deciso di ridurre l'importanza di questo canale della raccolta, soggetto anche all'incertezza legata agli andamenti alterni dei mercati finanziari.

Il patrimonio continua a crescere e questa tendenza sarà confermata nei prossimi anni. Le banche sono chiamate ad incrementare il capitale perché le richieste regolamentari sono diventate più stringenti. Inoltre, il possibile ulteriore aumento dei *ratios* per le banche internazionali di importanza sistemica, in cui l'unico gruppo bancario italiano presente è Unicredit, potrebbe indurre anche le altre principali banche nazionali a ricalibrarsi su livelli di patrimonio superiori rispetto a

quelli attualmente previsti dalle regole di Basilea 3.

L'esigenza del rafforzamento patrimoniale emerge anche dal confronto internazionale con gli altri paesi europei, certificato dall'analisi approfondita sui bilanci bancari condotta da BCE e ed EBA. È soprattutto sul *Common Equity Tier1 ratio*, ovvero il rapporto tra il capitale di migliore qualità e il totale dell'attivo ponderato per il rischio (RWA), che le banche italiane mostrano una deficienza rispetto agli altri sistemi bancari. Su questo risultato incidono però le regole di vigilanza internazionale, che avvantaggiano le banche attive nella finanza, e andando a discapito di quelle focalizzate sul credito. Paradossale al riguardo è il fatto che ad oggi, dopo ben 7 anni dalla crisi dello *shadow banking system* che ha avviato la crisi finanziaria di cui ancora stiamo osservando le conseguenze, non si sia ancora posto un freno all'uso eccessivo della leva finanziaria che transita attraverso le voci fuori bilancio.

Come evidenziato nel Capitolo monografico, questi aspetti normativi hanno influenzato anche gli esiti degli stress test, facendo in particolar modo risultare molto resilienti sistemi bancari molto impegnati negli investimenti finanziari, come ad esempio quello tedesco, francese e spagnolo, che rispettivamente hanno evidenziato un singolo caso di difficoltà, oltretutto riguardante istituti bancari di non primaria importanza.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, si evidenzia una graduale riduzione verso i valori minimi a seguito delle misure fortemente espansive dell'istituto di Francoforte. I valori registrati in Italia sembrano convergere verso la media dell'area euro, ma tale processo pare essere vischioso e in alcuni casi lo spread rimane marcato. Nelle previsioni inglobiamo uno scenario di riduzione dei tassi bancari fino a tutto il 2016. Solo nel 2017 si prevede una generalizzata risalita nei livelli dei tassi di interesse.

Tutte queste dinamiche condurranno ad un utile ancora in territorio negativo nel 2014. La nostra stima è prossima al pareggio, ma permane il segno meno nell'ultima riga del conto economico. Dal 2015 in poi è previsto un graduale rafforzamento della redditività, con l'utile di bilancio che andrà crescendo nel corso dell'orizzonte di previsione. Il ROE, però, rimarrà su valori molto distanti da quelli pre-crisi sia perché l'ammontare degli utili non arriverà ai picchi degli anni migliori sia perché il denominatore del rapporto, l'equity, sarà sempre più elevato nel corso degli anni.

